

Il porcesso Furono fucilati 12 abitanti del paese: imputato un ex comandante 97enne

In aula i sopravvissuti del '44

Borgo Ticino, le udienze 60 anni dopo l'eccidio

BORGO TICINO - Già due udienze al processo di Verona. Martedì e giovedì scorso sono stati sentiti i primi testimoni e c'è stata giovedì l'escussione del consulente del Pubblico Ministero che ha effettuato le indagini e le ricerche in Italia e Germania. Si è atteso oltre 60 anni, ma ora sembra procedere spedito il processo a carico di Ernest Wadenpfohl, 97 anni, sottotenente di Vascello che prese parte, con compiti di comando, all'eccidio del 13 agosto 1944, quando furono fucilati in piazza 12 abitanti del paese per rappresaglia contro il ferimento di quattro tedeschi avvenuto il giorno prima nei boschi vicino al pae-

se. Il quasi centenario tedesco, unico ufficiale ancora vivo del gruppo di un centinaio di nazisti e di uomini della X Mas che presero parte al raid, è accusato di "concorso in violenza con omicidio contro privati nemici pluriaggravata e continuata". A Verona non si è ovviamente presentato ed è difeso da un avvocato italiano. «Martedì sono stati sentiti alcuni testi, che però sono i parenti delle vittime - afferma il vice sindaco Giovanni Orlando -. Anche io ed il mio sindaco Francesco Gallo siamo stati sentiti come testimoni. Giovedì si è tenuta una seconda udienza senza testimoni, più tecnica, ma il 7 e 8 giugno saranno

chiamati a testimoniare altri testi, alcuni dei quali presenti in piazza in quel tragico agosto del 1944. Se tutto andasse bene già il 10 luglio sono previste le arringhe e entro l'estate ci potrebbe essere una sentenza. Noi ci siamo costituiti come parte civile, ma non speriamo in un risarcimento dei danni, ma di un riconoscimento di una verità storica». L'avvocato Andrea Speranzoni, legale del Comune, è fiducioso: «Il clima è buono. Negli ultimi due anni sono stati raccolti molti dati importanti ed inediti sulla strage. Sono state acquisite le testimonianze di alcuni soldati tedeschi ancora in vita che quel giorno erano a Borgotici-

no». Sono 11 le parti civili, oltre al Comune di Borgoticino, l'Anpi nazionale. «Un processo che però potrebbe non essere solo fine a sé stesso, ma che potrebbe portare risarcimenti tangibili». La sentenza recente della Corte dell'Aja impedisce la citazione della Germania come responsabile dei fatti, ma obbliga a trattare economicamente il danno con il governo italiano. Sono in corso trattative tra la Germania e il ministro Terzi per una transazione per i numerosi processi già conclusi e alcuni in itinere come quello di Borgoticino, di Fraghetto e di Cefalonia, che si terrà a Roma.

Maurizio Robberto